

IMPRESSIONI DEI PELLEGRINI ITALIANI AL LORO

ARRIVO

ALLA CATTEDRALE DI SANTIAGO

dott. Mario Clavell Blanch

Istituto Xelmirez II di Santiago

L'Italia non solo ha vinto i mondiali nell'emozionante partita contro la Francia del diciotto luglio scorso. Nell'ultimo Anno Santo 2004 duemilaquattro, infatti, gli italiani avevano già superato i francesi in quanto a numero di pellegrini a piedi, in bicicletta o a cavallo, fino alla tomba dell'apostolo.

I pellegrini italiani nell'ultimo Anno Santo furono 7.670 settemilaseicentoseventanta (seguiti dai seimilaottocento tedeschi e seimilacinquecento francesi).

Tradizionalmente erano i francesi o i tedeschi quelli che - dopo gli spagnoli, naturalmente- venivano in pellegrinaggio a Santiago. Nel penultimo A.S. (1999 millenovecentonovantanove), l'Italia era al quarto posto con 938 novecentotrentotto pellegrini, dopo la Francia e dopo la Germania.

Segnalo che anche nei pellegrinaggi di gruppo l'Italia ha vantato più gruppi di qualsiasi altro paese.

Cosa dicono italiane e italiani all'arrivo a Santiago?

Nell'Ufficio di Accoglienza al Pellegrino, che dipende dalla Cattedrale, si consegna la 'compostela' -cioè il certificato comprovante che il pellegrinaggio è stato vissuto nel suo significato religioso, o spirituale-. Lì si trova il tipico 'libro dei pellegrini', così come in tutti gli alloggi per pellegrini. Sfortunatamente è quello meno utilizzato, offre poche testimonianze. Ho consultato le scarse testimonianze registrate sull'ultimo dei libri rimasto nella Cattedrale: si tratta di sole trenta 30 deposizioni, dall'agosto del 2000 duemila. Settemila pellegrini si sono recati a Santiago nel solo anno 2004 duemilaquattro, ma solo trenta hanno scritto sul libro in cinque anni; come si spiega? Sono così tanti i pellegrini che giungono a questo ufficio, che i responsabili si lamentano della difficoltà di occuparsene in modo più personalizzato ed efficiente. Inoltre, sono stati tanti i libri perduti e rubati, che il libro dei pellegrini

viene ora esibito solo a chi lo richieda esplicitamente, o a personaggi particolarmente interessanti. A poche persone, quindi.

Decido di approfondire la mia ricerca concentrandomi anche su tredici testimonianze italiane che ho registrato per il millenovecentonovantuno 1991: quarantatre in tutto.

Servirà a qualcosa una traccia così poco consistente? Penso di sì.

Suddividerò questa relazione in tre punti, che emergono dalle testimonianze autografe e firmate conservate nella cattedrale di Santiago:

1) Innanzitutto, la soddisfazione all'arrivo e i giudizi complessivi sull'esperienza del Cammino. Passerò in rassegna alcune circostanze del cammino, ed il profilo di questi italiani.

2) In secondo luogo, ho cercato i riferimenti alla trasformazione sperimentata dal pellegrino, un luogo comune dell'esperienza jacoepa.

3) Infine, il ritorno. Quali sentimenti suscita l'avventura jacoepa proiettata nel futuro?

1. L'arrivo

La prima parola, e la più frequente, è *grazie*. È rivolta a Dio, a san Giacomo e a tutti quelli che sono stati d'aiuto.

Immediatamente dopo il ringraziamento, l'espressione della soddisfazione: fatica ed entusiasmo.

Una esperienza stupenda. La vita è stupenda, dice Mauro.

Felici dopo faticosi passi, ma entusiasti di quello che stiamo facendo.

È una esperienza semplice, e tanto ricca perché nel Cammino impari...

Questo grande, accogliente e caloroso cammino.

Grande è stato il travaglio interiore lungo quei cinquantatre giorni: abbiamo provato sensazioni spirituali molto forti, e bello è stato incontrare tanta gente, tutta disponibile, amabile.

Cammino di speranza, cammino della vita. (Plinio, Chissana 1991)

Tiziana, di Palermo, definisce l'esperienza ricca, dura, densa di contatti, di confronto con te stesso e attraverso le fatiche degli altri. Ti prende, ti stanca, ti ricarica.

Anche con brutto o cattivo tempo, il Cammino ti auguri (?) sempre (5.06.91, Roma).

Altre definizioni spesso associate al Cammino sono: *esperienza straordinaria, esaltante, entusiasmante.*

In questa prima parte dedicata ai ringraziamenti, troviamo una curiosità: il *Te Deum* completo, scritto con accurata grafia gotica, firmato da Sergio e Renata.

Quali circostanze del pellegrinaggio rivelano gli scritti raccolti nel libro delle firme?

Nel gennaio del 2001 duemilauno, Chiara arrivò a Santiago dopo aver pedalato per 2.400 km duemilaquattrocento chilometri.

Vengo da Varsavia a piedi, dice...

Siamo partiti da casa nostra, a Nembro (Bergamo) il due aprile, oggi è il ventisette di giugno: duemillatrecentosessantasette chilometri in sessantacinque giorni.

Ringrazio la divina Provvidenza per questo Cammino sempre lungo; duemilacento chilometri dalla città di Costanza.

Siamo quattro amici, proveniamo dalla Svizzera italiana. Marco è cieco. Ringrazia il Signore per avergli dato la forza di poter compiere questo Cammino a complimento della propria volontà. Pur senza vista si continua a vivere in un mondo diverso, una vista ugualmente bella. (Marco e altre quattro firme).

Non c'è limite d'età per intraprendere il Cammino di Santiago. Il segreto consiste nell'adeguare il ritmo di marcia alle forze fisiche.

(245) Ringrazio il Signore di avermi dato all'età di 70 anni la possibilità di fare questo Cammino (Firenze). Sono partito da S. Jean Pied-de-Port. Ho percorso il C. in trentotto giorni senza un giorno di sosta.

Umberto, di Pistoia, ha scritto: *Sono un pellegrino de molti anni...(10.X.05).*

(Accanto a questa testimonianza italiana scopro quella di un francese, che non posso fare a meno di riferire: *Avec mon ami Jean, de quatre-vingt-et-un ans, nous avons cheminé depuis Saint Jean P-de-Port en trente-quatre jours. Quasi ottocento chilometri!*).

17 fiorentini vengono da León (a trecentodieci chilometri di Santiago) meditando il Vangelo di san Marco (12.08.03).

Ascoltate la testimonianza di queste quattro coppie:

Nell'ottobre del 2004 duemilaquattro A e M dicevano:

...dodici giorni di C e quattordici di matrimonio. Questo viaggio è stato la nostra luna di miele. Ci auguriamo che la nostra vita sia un C. dove le difficoltà possano essere sempre superate per raggiungere la meta...come in questo viaggio.

In analogía con il C della vita e della FEDE abbiamo compiuto questo viaggio all'inizio del nostro C matrimoniale; che la perseveranza che ci ha accompagnato nel C ci accompagni anche nella nostra vita di coppia (possibilmente con minor sofferenza). Ad maiora. E e É (Bergamo).

E, all'altra estremità del percorso matrimoniale:

Il cuore é pieno di gioia per i miei trenta anni di Matrimonio. (27.6.02).

E, per finire questa sezione, una simpatica sorpresa:

L'ultima parola, dopo averne lasciato altre sui diari dei 'refugios', e tante sui sentieri di Spagna, tocca a me, anzi a noi. LA PENULTIMA è stata una richiesta di matrimonio, a

coronamento di un Cammino che fra le tante cose belle ci ha portato anche questa. Baci. M e C.

2. La trasformazione

Veniamo alla seconda parte della relazione:

Cosa prova il pellegrino durante il Cammino, al di là della pura fatica fisica, nel proprio interiore?

Mi riferisco alla trasformazione che, secondo un'esperienza frequente, il pellegrino vive dentro di sé. I paesaggi, le chiese, gli incontri umani, l'accoglienza negli alloggi hanno la loro influenza. Spesso si parla di *Cammino interiore*, parallelo a quello fisico. Dicono qualcosa a riguardo i pellegrini italiani?

Ne parlano, ad esempio, Carlo e Marina, che arrivano in bicicletta da Roncisvalle:

I lunghi momenti trascorsi nell'assolata Castiglia o nelle fredde 'sierre' sono ideali per la meditazione, pre il continuo conforto con se stessi e con Dio.

È un'esperienza semplice, e tanto ricca perché nel C impari, ascolti, mediti, preghi e piangi (...) E poi torni (...) (Padova).

(503) Anche per una persona non credente come me, il fascino di un'unione spirituale ti prende cercando di farti migliorare, per capire il tuo prossimo (Alessandro).

Siamo partiti con motivazioni diverse ed eravamo noi stessi molto differenti: un prete, dei seminaristi, una sola donna, qualche giovane universitario, qualche studente delle superiori. Il C ha fatto scoprire il senso dell'amicizia fraterna fra persone lontane. Firmano nove persone.(31.07.01)

Nel frammento appena letto è menzionata l'amicizia: è uno dei valori scoperti e potenziati nel corso del Cammino di Santiago:

Mario e Alberto, vi ho incontrato per strada, ma siete rimasti impressi nel cuore; non ci vedremo più; ma vi ricorderò sempre...!! Siete diventati i miei eroi...!!

Non ho ancora riportato testimonianze esplicitamente religiose, senza le quali la mia relazione non sarebbe certo completa. Eccone qualcuna: *Mi sono sentita inserita nella armonia universale della Chiesa che cammina verso Gesù Cristo.* Miranda V (Pescara). 28.08.91

3. Il ritorno

Ma al di là di un'esperienza così forte, in cosa consiste il pellegrinaggio? Raccolgo delle riflessioni all'arrivo.

(19.07.91) *Mi sento molto cambiato. Ho trovato tante persone che ci hanno aiutato...*

Il 13.08.91 Alessandro afferma: *Questo Cammino può veramente essere un'unione di popoli perchè in esso si vede, si sente e si prova che i confini politici sono solo delle inutili formalità e che tutta la gente di tutti i popoli non cerca altro che pace e non ha bisogno che di vivere e scambiare esperienze con gli altri.* (503.)

Un'osservazione maliziosa: *Dovremmo far percorrere il C ai potenti, quelli che comandano il Mondo: poi sicuramente, sarebbero migliori e più disposti al dialogo e meno alle guerre.* M e F (Bergamo) (17.05.04).

Cinque firme suggellano la dichiarazione seguente: *Ci impegniamo ad essere buoni e fedeli testimoni nella vita di ogni giorno. E aggiunge un rotondo Per sempre pellegrini.*

E poi torni forse più ricco (¿) e semplice, e ti resta nel cuore la nostalgia della bella comunicazione che hai avuto con tuoi compagni pellegrini, autentica ed essenziale (Padova)(1.08.01).

All'arrivo a Santiago il sogno svanisce. Sembra di non essere mai partiti. Ma in realtà l'arricchimento è interiore, più intenso che dei libri di storia.....

Forse sto ancora crescendo (Tiziana. Palermo)

Ritorniamo alle nostre case un po' meno pieni di noi stessi e più ricchi dell'Amor del Signore. Chiediamo il dono di saper sempre confidare nell'Infinita Misericordia di Dio.

Ho ancora tanta paura, ma riesco a gridarlo così forte che l'affronto con maggior coraggio. Vi lascio tutto il mio dolore e la mia paura, Santiago! P.L. (Prato)

E di una cosa sono sicuro; porterò questa esperienza e testa alta per il resto della mia vita... fino a quando un giorno prenderò il caffè al bar del paradiso con Gesù e tutti gli altri Apostoli. Pino from Catania.

Dopo il Cammino resta la nostalgia e il desiderio di tornare.

Sono molti i pellegrini che ripetono l'esperienza. Sfortunatamente questo caso non è documentato nel Registro dei pellegrini giunti all'Ufficio d'Accoglienza.

Sono un pellegrino italiano da molti anni; posso dire che ho visto nascere il C. Quando sono qui incontro me stesso e quando sono a casa in Italia (Pistoia) penso sempre al momento di partire di nuovo.

Molta gioia nel ritornare dopo quindici anni in compagnia di Ermano, D. e Carlo. Ritrovo di tanti valori in compagnia di Ermano e R. Grazie per avermi concesso questa compagnia gradevole. Spero di ritornarci con altrettanta gioia appena mi sarà possibile (Rocco M., 29.05.06).

Tornerò per me e per tutti coloro che hanno bisogno delle mie preghiere. Nicola, dopo aver camminato ventidue giorni da St. Jean P de P.

È tipica una riflessione come la seguente: “Cosa devo fare dopo questa esperienza forte di pellegrinaggio, devo cambiare qualcosa?”

Spero e chiedo un 'vero' C. (Liliana, Cremona)

Arrivare é come iniziare di nuovo il C. (Genova)

Un po' di retorica umoristica. Dice Elena, di Brescia:
Dopo tanto camminare non so se sarò ancora capace di trovare la strada di casa, anche se tornare è più facile che partire.

Però adesso sono certa che dovunque dirigiamo i nostri passi troviamo stelle che ci guidano, e tutto ciò che necessitiamo ci viene offerto (1.05.01).

Vi offro, per finire, una testimonianza che rivela la percezione di un intervento soprannaturale, sensazione frequente in molti pellegrini:

Sono arrivata a Santiago dall'Italia dopo duemilaquattrocento chilometri in bicicletta. Senza mai forare una ruota, senza mai prendere acqua o neve o gradine.

Bene. Ma prosegue: Oggi esco dalla Chiesa: piove; prendo la bici ed ho una ruota bucata!

Il Cammino é finito, Dio mi ha accompagnato fino qui ed ora da buoni amici torniamo a casa insieme.

Grazie.

Vi riassumo ora le conclusioni da me tratte dopo aver trascritto e ordinato gli autografi lasciati da dozzine dei vostri connazionali:

1° Le testimonianze esaminate *confermano* esperienze conosciute attraverso altre fonti, orali o scritte. Il fatto di provenire dai libri della Cattedrale di Santiago, meta della peregrinazione, aggiunge *sfumature peculiari*: la gioia di aver portato a termine il progetto; un bilancio finale dell'avventura. Questo tipo di testimonianza presenta quindi un colore e una emozione specifici.

2° I libri dei pellegrini rappresentano una ricca fonte di *informazione antropologica*. Rivelano qualcosa sui motivi che indussero ad intraprendere il pellegrinaggio. I libri della Cattedrale di Santiago -quelli che io ho consultato- *rivelano* elementi sulla trasformazione psicologica, morale e spirituale, *più* dei libri dei comuni alloggi per pellegrini.

3° Le testimonianze che si ritrovano in questi libri, a causa della fretta e delle condizioni materiali, risultano spesso frammentarie, scarse e sparpagiate. Tali limiti però accrescono l'interesse per quanto si conserva. E *invitano a far uso dei libri dei pellegrini negli alloggi e nella cattedrale di Santiago.*

Santiago de Compostela, 16 luglio 2006,
festa di Nostra Signora del Carmine.